

IV SEDUTA

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 1989

Presidenza del Vicepresidente OPPI

Indi

del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

| | |
|---|----|
| Commemorazione dell'ex consigliere regionale Fabien Bernard: | |
| PRESIDENTE | 50 |
| Comunicazioni del Presidente | 61 |
| Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale: | |
| FLORIS, Presidente della Giunta | 52 |
| Interrogazioni (Annunzio) | 49 |
| Proposta di legge (Annunzio di presentazione) | 49 |
| Sugli Incendi del 28 agosto 1989 in Gallura: | |
| PRESIDENTE | 50 |

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 agosto 1989, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è pervenuta la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Serri-Sanna-Cuccu-Urraci-Cassu-Dadea:

“Tutela della partoriente”. (1)
(Pervenuta il 2 settembre 1989 ed assegnata alla

quinta Commissione)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

“Interrogazione Loretta-Carusillo-Dettori, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni e dei Comuni della Gallura colpiti dai gravissimi incendi del 1° agosto 1989”. (2)

“Interrogazione Serri-Casu-Urraci-Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla discriminazione nei confronti delle donne da parte della Texal”. (3)

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di revocare una modifica apportata sul piano di assistenza sanitaria alle cooperative lattiero-casearie relativamente all'anno 1989-90”. (4)

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di rivedere le tariffe relative ai compensi per prestazioni rese dai veterinari dipendenti delle Unità sanitarie locali”. (5)

“Interrogazione Puligheddu-Serrenti-Mur-

gia-Planetta-Salis, con richiesta di risposta scritta, sul comando del personale della Miniera di Funtana Raminosa alla Miniera di Monteponi-Campo Pisano". (6)

**Commemorazione dell'ex consigliere regionale
Fabien Bernard**

PRESIDENTE. Onorevole consiglieri, nei giorni scorsi si è spento l'onorevole Fabien Bernard, consigliere regionale per quattro legislature. La notizia della sua scomparsa ha destato vasto ed unanime cordoglio soprattutto nel mondo politico ed in quello della scuola.

L'onorevole Bernard era nato a Carloforte nel 1914 ma gran parte della sua vita la trascorse a Nuoro. Docente di matematica negli Istituti superiori percorse tutte le tappe della carriera scolastica fino a diventare Preside, incarico che ricoprì anche presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Martini" di Cagliari.

Esponente di primo piano nella Democrazia Cristiana, consigliere regionale fin dalla seconda legislatura, fu eletto per la prima volta nel 1953. Svolse una intensa attività politica e consiliare fino alla quinta legislatura conclusasi nel 1969.

Nominato componente delle Commissioni consiliari permanenti finanze e industria nella seconda legislatura, l'onorevole Bernard fu riconfermato dal suo elettorato nella terza legislatura. In questo periodo fu componente della Giunta per le elezioni, Presidente della Commissione di vigilanza per la biblioteca e membro della Commissione permanente per le finanze. Nella quarta legislatura ricoprì un ruolo di primo piano in qualità di componente della Commissione speciale per lo Statuto, ma fu anche Presidente della Commissione di vigilanza per la biblioteca e membro della Commissione consiliare permanente Finanze.

Nella quinta, e per lui ultima, legislatura fu Segretario dell'Ufficio di Presidenza, nonché componente della Commissione permanente consiliare finanze. Il suo impegno politico e di legislatore si concretizzò durante la lunga esperienza consiliare in importanti iniziative legislative particolarmente nel campo strettamente economico e finanziario.

In qualità di Presidente della Commissione

per la biblioteca, inoltre, l'onorevole Bernard diede un grande impulso allo sviluppo delle iniziative culturali del Consiglio. Fu il promotore della sezione della biblioteca dedicata alle opere di grande pregio e di antiquariato attraverso la quale fu avviata la raccolta di importanti reperti librari e cartografici d'epoca di altissimo valore storico e letterario.

Rientrò in questo quadro di iniziative il patrocinio del Consiglio, su personale iniziativa dell'onorevole Bernard, alla mostra cartografica tenutasi nel 1959 in cui vennero raccolte importantissime opere riguardanti la Sardegna e l'Italia; un'occasione di notevole importanza perché pose la biblioteca del Consiglio all'attenzione degli studiosi della materia e più in generale del mondo culturale non solo isolano.

Alle doti di sensibile politico l'onorevole Fabien Bernard univa un tratto di grande umanità che gli aveva creato una vasta cerchia di amici e di estimatori tra i quali mi pongo anch'io che ho avuto modo di apprezzarne l'alta statura morale.

Al lutto dei familiari, degli amici, del Gruppo della Democrazia Cristiana, al quale appartenne, uniamo il rimpianto ed il cordoglio della Presidenza e dell'intero Consiglio regionale.

In segno di lutto sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 10, viene ripresa alle ore 11 e 35.)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MEREU
SALVATORANGELO**

Sugli Incendi del 28 agosto 1989 in Gallura

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, sono certo che tutti voi comprenderete il particolare stato d'animo in cui mi trovo, a poco più di un mese e mezzo da quando sono stato chiamato a ricoprire questo ruolo istituzionale, nel dover ricordare, per la seconda volta in poche settimane, fatti ed episodi drammatici che hanno ferito a morte la Sardegna e che sono costati la vita a tante vittime innocenti.

Non possono esserci parole e argomenti di circostanza per ricordare queste due occasioni, l'ultima delle quali, in particolare, ha sentito levarsi

dalla Sardegna tutta un grido di terrore, di dolore, di quasi impotenza.

Un grido che si eleva in primo luogo contro l'accaduto terrificante e catastrofico come un colpo di maglio apocalittico, che si è abbattuto su una comunità inerme, talmente violento da rendere impossibile il combatterlo per limitarne almeno i danni.

Un grido che nasce dalla distruzione di quel meraviglioso patrimonio naturale, che è certamente un sicuro punto di riferimento per le speranze di sviluppo e di lavoro che albergano nel cuore dei sardi, nel cuore di quei genitori che vedono con amarezza i propri figli disoccupati, nel cuore di quei giovani che attendono l'occasione di un' dignitoso lavoro.

Un grido che si rivolge contro tutte le Istituzioni, senza differenze, siano esse rappresentate dallo Stato o dalla Regione, dai Ministri o dagli Assessori, dai Presidenti del Consiglio o dalla Presidenza della Giunta.

Queste grida di disperazione, di dolore, di sdegno, sono un severo richiamo a compiti e doveri ai quali nessuno più può sottrarsi, in primo luogo le Istituzioni che dovranno dare risposte a una collettività posta davanti a fatti che tutti noi avremmo voluto non fossero mai successi.

Sono stati giorni che chi non ha vissuto direttamente non può conoscere in tutta la loro drammaticità. Né i rappresentanti del Governo, arrivati in Sardegna e immersi in un clima e in un ambiente ancora scosso dagli episodi del primo agosto, che vedeva ripetersi gli stessi avvenimenti in maniera ancora più tragica, né noi stessi, e io per primo, arrivati in Gallura per prendere atto di una ulteriore distruzione di vite umane e di territorio.

Ancora una volta ho potuto vedere i volti stanchi e stravolti di chi aveva combattuto il fuoco, con uno spirito di abnegazione encomiabile, così come ho saputo e abbiamo saputo di piccoli e grandi episodi di generosa e umana solidarietà dimostrata dagli amministratori e dalle popolazioni della Gallura per rendere il più possibile meno drammatiche le condizioni di chi è scampato alle fiamme.

Il dramma, seguendo quello che appare ormai un piano criminale lucidamente predisposto, si è consumato proprio per questo con una violenza tale da ritenere che maggiori strumenti e miglio-

ri attrezzature sarebbero state forse insufficienti per limitarne le conseguenze. Pur tuttavia, credo che si sarebbe potuto fare di più.

Ritengo che oggi però sia necessario stabilire un punto preciso di riflessione.

Dobbiamo trovare una giustificazione per quanto è accaduto? Dobbiamo recitare un *mea culpa*? O non dobbiamo semmai verificare se sul nostro territorio, spesso valorizzato da imprenditori che vi hanno impegnato mezzi e risorse, sia arrivato chi invece quel territorio vuol vedere distrutto irrimediabilmente?

Prendiamo atto, intanto, che la mitica equazione pastori uguale incendi è tramontata. Lo affermano tutti, le forze dell'ordine, la magistratura, i tecnici e principalmente l'opinione pubblica che sa come sia cambiata quella mentalità e quella cultura che vedeva un tempo nel fuoco un mezzo per migliorare i pascoli.

No, onorevoli consiglieri, la vastità e la preordinata organizzazione degli incendi palesa una precisa volontà omicida che, pur di soffocare il respiro naturale della nostra terra, non ha esitato un attimo davanti alla prospettiva di soffocare anche nel fuoco innocenti vite umane, arse vive.

Quelle vite umane per le quali, oggi, non ha senso una formale commemorazione neanche da parte mia. Non credo sia sufficiente, in questo momento, unirsi alle lacrime e al lutto dei parenti. Oggi non posso, come Presidente di questa Assemblea, soltanto inchinarmi, insieme a voi, riverente davanti al dolore di intere famiglie distrutte. Oggi non posso dare risposte e pace a quel travaglio interiore che sento - e che sono certo anche ciascuno di loro, onorevoli consiglieri, sente, al pari di tutti i figli della Sardegna - ed è difficile mettere fine a quel dolore lancinante che vorrebbe forse gridare vendetta.

C'è un solo strumento, non di offesa, non di vendetta, non di ritorsione, ma di crescita culturale e sociale, al quale possiamo ricorrere, noi e tutte le forze politiche che hanno acquisito al proprio patrimonio il concetto di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del territorio: una maggiore e diffusa coscienza della grandissima responsabilità che tutti, dal primo all'ultimo sardo, abbiamo, la responsabilità di trasferire alle prossime generazioni, ai nostri figli e ai figli dei nostri figli, il più

possibile integro, un patrimonio naturale unico ed irripetibile.

Dobbiamo svolgere un'azione organica e programmata affinché tutti i sardi, nelle famiglie, nelle scuole - dalle elementari in poi -, in ogni ambiente di lavoro, in tutte le associazioni, in qualunque momento di vita sociale, lavorino per interessere una molteplicità di azioni per salvare la Sardegna.

In questo senso, onorevoli consiglieri, sono convinto che una funzione determinante spetti agli organi di informazione, che già da tempo svolgono un'efficace azione di promozione per la conoscenza e la tutela delle nostre bellezze naturali.

E' però necessario che l'azione di formazione, oltre che di informazione, svolta dai grandi mezzi di comunicazione, sia costante nel tempo e sia estesa a tutti gli istituti di formazione. Penso soprattutto alle scuole. La cronaca, si sa, ha le sue esigenze, ma questi sono problemi così complessi e coinvolgenti per l'intera società sarda che non possono essere semplicemente affidati alla memoria insieme alle vittime innocenti di tanta furia devastatrice.

Occorre, insomma, trovare modi nuovi di intervento e mobilitazione sociale chiedendo sì l'intervento dello Stato e della Comunità europea - anche la vicina Corsica ha lo stesso nostro problema e si dovrebbe trovare, io penso, il modo di concordare un'azione congiunta, almeno per i momenti più gravi - ma, al di là della generale richiesta di solidarietà, dobbiamo soprattutto formare una nuova "cultura contro il fuoco" che sia volta alla costruzione e al mantenimento di un ambiente migliore e non alla sua lenta distruzione.

Da Capogruppo del P.S.I. in quell'altra occasione, anch'essa triste sempre in Gallura, che costò la vita a sette persone nel luglio del 1983, ebbi a dichiarare: "Non possiamo rinunciare alla flora e alla fauna meravigliosa della nostra terra, non possiamo piegarci e rinunciare all'aria, all'acqua, alla vita, dobbiamo insieme sconfiggere la morte. Il terribile caldo, sprigionatosi da questa estate di fuoco - dissi - ha ucciso anche lontano dai boschi. Oggi la Sardegna è diventata terra di morte. Per le ragioni che ho espresso - dissi allora - propongo l'immediata costituzione di una Commissione consiliare di inchiesta che si avvalga di ogni e possibile

valida collaborazione e - conclusi affermando - guai a noi se decretassimo oggi la distruzione della nostra terra, la fine della nostra civiltà".

Sono certo, come tutti loro onorevoli consiglieri, che oggi, visto quanto è accaduto, nelle dichiarazioni programmatiche che il Presidente della Giunta si appresta a rendere a questa Assemblea, la prevenzione - io spero - e la lotta contro gli incendi e le tematiche più generali della tutela dell'ambiente occuperanno uno spazio importante. Mi sia consentito questo invito. D'altro canto, anche per l'attenzione - oserei dire religiosa - con la quale, onorevoli consiglieri, avete seguito queste mie parole, sono quindi indotto a pensare che l'Assemblea si muoverà in prima linea sia per la salvaguardia del nostro patrimonio naturale, congiuntamente alla Giunta, e per ciò che esso rappresenta nel nostro futuro sia per combattere questa battaglia che renda la nostra Isola inserita a pieno titolo nei tempi in cui viviamo. La Sardegna è del mondo civile, ma in primo luogo è nostra. E nelle nostre mani, prima che in quelle di altri, è riposta la sua salvezza.

Onorevoli consiglieri, sarebbe irrispettoso consegnare alla storia le vittime del 28 agosto con un minuto di silenzio.

La vostra attenzione su questi argomenti, manifestata già dall'inizio della legislatura, la volontà e l'impegno su cui ci attestiamo per un maggiore sforzo, contraddicono chi accusa sempre e solo i rappresentanti politici e mi inducono a pensare che questo gravissimo problema non sarà tumulato con i nostri morti.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 45, viene ripresa alle ore 12 e 05.)

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. Si-

lato, alle potenzialità ed ai vincoli che derivano dal quadro normativo nazionale e comunitario e, dall'altro, all'evolversi delle situazioni socio-economiche determinate dalle logiche di mercato.

L'esaltazione dell'autonomia costituisce fattore decisivo per fare assumere al potere e all'iniziativa regionale la necessaria dimensione europea del suo potenziale economico, sociale e istituzionale.

La condizione principale perché ciò si realizzi è la rinegoziazione con lo Stato di tutti gli aspetti istituzionali e dello svolgersi stesso dell'autonomia regionale.

Non secondario, a tal fine, è il tema della riforma degli apparati e delle strutture regionali per garantire un più razionale e più efficiente raccordo con le scelte di politica economica nazionale e comunitaria attraverso una capacità di iniziativa, di proposta e di progettualità tale da consentire una gestione ottimale dell'insieme delle risorse finanziarie disponibili per lo sviluppo della Regione.

L'impegno, che la Giunta assume, di presentare il Piano regionale di sviluppo riveste importanza decisiva per dare concretezza di contenuti agli obiettivi generali richiamati.

L'operatività del Piano, nella sua sostanziale unitarietà di azioni e di interventi, trova qualificazione nella necessaria attività di coordinamento delle disponibilità finanziarie utilizzabili dalla Regione, con riferimento, cioè, sia ai flussi di spesa propri che a quelli provenienti dall'intervento statale ordinario e straordinario, dalla Comunità Economica Europea e da tutti gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti.

L'attuazione del processo di programmazione e la realizzazione operativa delle azioni, delle politiche e degli interventi, che saranno definiti nel Piano, presuppone un bilancio regionale con un quadro finanziario certo, tale da garantire sufficiente autonomia di spesa ed un elevato grado di libertà nella formulazione delle politiche regionali. Pertanto, alle risorse del bilancio regionale devono accompagnarsi risorse finanziarie aggiuntive da parte dello Stato, con un rilancio della politica meridionalistica attraverso il rifinanziamento della legge numero 64 e del Piano di rinascita.

Un più corretto e consapevole utilizzo delle

risorse territoriali ed ambientali, le quali rappresentano sempre più elementi essenziali e strategici per la futura crescita economica e sociale dell'Isola, dal punto di vista delle specifiche azioni di intervento riveste caratteristica di preconditione necessaria ai fini dello sviluppo in generale, e in particolare del lavoro e dell'impresa.

Questo impone la definizione di una politica del territorio che, a partire da un riferimento normativo ben definito e certo, affianchi e traduca correttamente le scelte economiche e sociali.

Deve essere, cioè, promossa una nuova gestione dello sviluppo in un quadro di coerenze tra scelte in materia di programmazione economica e scelte in materia di pianificazione territoriale e di tutela dell'ambiente, con una politica di investimento basata, più che sulla redditività economica e finanziaria, sulla funzione che ogni intervento esercita nel contesto territoriale in cui ricade e sulle sue implicanze ambientali.

A questa logica dovranno rispondere le scelte che saranno operate per quanto riguarda le politiche territoriali, ambientali, sociali e culturali.

Il presupposto necessario è la riapprovazione, in tempi brevi della legge rinviata dal Governo che detta "Norme sull'uso e la tutela del territorio regionale" e la piena attuazione della legge, recentemente approvata, relativa a "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette".

Sarà necessaria, inoltre, sempre sul versante normativo, la predisposizione di una proposta di legge finalizzata alla valutazione dell'impatto ambientale per verificare, negli ambiti territoriali più sensibili, le conseguenze degli interventi di particolare rilevanza.

Quanto alle azioni concrete, si rende necessario procedere ad iniziative di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, di risanamento e recupero delle stesse, di predisposizione di un quadro di riferimento valido sia per le politiche specifiche riguardanti le risorse naturali ed ambientali in generale, ma anche per gli interventi concernenti settori produttivi e sociali.

L'insieme di tali azioni avrà come obiettivi specifici, tra gli altri, anche quelli della prevenzione degli incendi e della tutela della vegetazione, unitamente agli interventi di salvaguardia dall'inquinamento idrico e atmosferico.

Al centro delle politiche e delle azioni che la Giunta si propone di realizzare sarà posta una strategia di intervento, nei settori produttivi, tale da consentire obiettivi di sviluppo per un coinvolgimento della nostra Regione. Nel circuito economico nazionale e nei processi di modernizzazione e di trasformazione tecnologica sono ben presenti infatti i possibili rischi di isolamento e di emarginazione che l'appuntamento europeo del 1993 potrebbe provocare a quelle aree deboli che non saranno in grado di assumere decisioni politiche immediate e coraggiose, tali da rilanciare con forza una propria strategia di sviluppo.

I prossimi dieci anni saranno decisivi per l'Europa. Si intensificheranno e consolideranno i processi di integrazione economica e sociale. Cresceranno le spinte verso l'unificazione politica. Ciò significherà per l'Europa una più forte soggettività internazionale, anche in rapporto all'effetto che produrranno i nuovi poteri costituenti.

Non è un caso che, con un'enfasi forse eccessiva, si stia ponendo l'accento sui processi di modernizzazione cui occorre dar luogo, individuando la soglia temporale del 1° gennaio 1993.

Il Governo Andreotti assume questa data come l'orizzonte politico del suo Ministero.

La Regione Sardegna non può non realizzare una doppia accelerazione e assumere un doppio orizzonte: verso il decennio che ci porterà al 2000 e verso una prima sostanziale occasione di verifica che è il giro di boa del dicembre 1992.

Per la connotazione in senso regionale delle scelte nazionali e comunitarie sarà innanzitutto strumentale il rilancio sia dell'agricoltura regionale che dell'intervento straordinario dello Stato.

Per l'agricoltura regionale, settore produttivo in cui la Regione ha competenze primarie, nonostante le notevoli risorse investite e i progressi compiuti, non si è riusciti completamente a favorire il processo di modernizzazione e di inserimento delle strutture regionali nelle catene di distribuzione nazionali ed internazionali.

Per la valorizzazione commerciale di prodotti agricoli, in modo strumentale rispetto alla ristrutturazione dei comparti agro-alimentari, occorrerà attivare una funzione conoscitiva, per pervenire ad un controllo della produzione agricola complessiva dell'area regionale. Tale conoscenza ri-

chiederà informazioni puntuali sulla qualità, sulla quantità, sui tempi di disponibilità, e sulle condizioni di trasferibilità dei prodotti, per consentire alle strutture distributive di coordinare le proprie attività di approvvigionamento con i comportamenti dei comparti agro-alimentari.

L'elaborazione dei progetti strategici per l'agricoltura dovrà costituire un obiettivo primario della politica economica regionale; essi, in particolare, dovranno essere orientati in senso agro-industriale con la realizzazione in tempi rapidi di centri di trasformazione dei prodotti agricoli e con l'obiettivo di migliorare l'autonomia regionale agro-alimentare, pur nel rispetto delle direttive comunitarie.

Riguardo all'intervento straordinario dello Stato a favore delle Regioni meridionali, sarà attentamente valutato il fatto che esso ha visto restituire ai Governi locali la programmazione degli interventi infrastrutturali ritenuti fondamentali per lo sviluppo e la partecipazione diretta degli stessi Enti locali, per il tramite delle rappresentanze regionali nel Comitato delle Regioni.

Sono state anche attribuite alla esclusiva competenza regionale tutte le procedure di impegno e di spesa del 25 per cento dell'intera disponibilità dell'intervento straordinario.

Complessivamente, l'insieme delle risorse così programmate o comunque ancora da programmare e disponibili per la Sardegna, ammonta, per il biennio 1987-'88, a circa 3.700 miliardi di lire, di cui circa 2.000 miliardi sono stati affidati, in termini di impegno e di spesa, alla diretta competenza regionale.

Data la consistenza di tali risorse e la loro capacità di incidere concretamente sullo sviluppo socio-economico della Sardegna uno degli impegni prioritari di questa Giunta dovrà essere quello di potenziare le strutture preposte alla gestione ed alla spesa, effettuando un controllo diretto, rigoroso e continuo sulle attività in atto, adottando, se è il caso, nuove e più rapide procedure di appalto e di consegna dei lavori.

Inoltre, poiché la normativa prevede che i finanziamenti per opere infrastrutturali siano fissi, la Giunta regionale intende garantire, con la costituzione di un fondo di riserva, il completamento delle opere stesse anche in presenza di disfunzioni

gnor Presidente, il saluto cordiale ed il sincero augurio che le porgo, quale rappresentante della più alta carica della nostra Assemblea legislativa, non sono solo un atto formale di cortesia, ma vogliono soprattutto manifestare la volontà della Giunta regionale di avere nel Consiglio un punto di riferimento costante per risolvere i problemi politici, sociali ed economici che ci stanno di fronte in una società che supera le dimensioni nazionali ed assume valori universali.

Un saluto cordiale rivolgo all'onorevole Emanuele Sanna, Presidente in quest'Assemblea per l'intera nona legislatura, i cui lavori ha regolato con competenza, equilibrio e dignità.

Sentimenti di stima rinnovo al mio predecessore, onorevole Mario Melis, il cui impegno politico è stato pieno di passione per l'affermazione delle nostre prerogative autonomistiche.

Rivolgo anch'io un pensiero commosso a quanti hanno perso tragicamente la loro vita negli incendi che hanno devastato la Sardegna. Le iniziative opportune, necessarie ed utili saranno uno dei primi impegni che la Giunta regionale assolverà con il concorso di tutte le forze politiche presenti in quest'Assemblea, alla quale verranno sottoposte le risultanze e le valutazioni conseguenti.

Colleghi consiglieri, le dichiarazioni programmatiche non sono soltanto un semplice adempimento formale; rappresentano, a mio giudizio, il primo contatto politico ed umano del Presidente della Giunta con l'Assemblea regionale. Per riguardo alle nuove norme regolamentari che questo Consiglio si è dato nella scorsa legislatura, ma anche per scelta di metodo e per convinzione personale, le dichiarazioni programmatiche sono limitate alle linee politiche essenziali che fanno parte del più vasto programma di governo, che verrà distribuito, e al quale bisogna fare riferimento per il giudizio politico complessivo.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la maggioranza che esprime la nuova Giunta regionale scaturisce, in primo luogo, da una comune interpretazione dei risultati elettorali.

Una convergente valutazione del momento politico e la conseguente volontà di trovare un accordo di governo, fra i partiti di area socialista, laico-liberale e cattolico-popolare, rappresentano le ragioni forti dell'alleanza.

Ma vi è anche una reale consonanza sui temi programmatici che possono dare al Governo della Regione il necessario impulso per risolvere i gravi problemi della nostra Isola.

Con piena libertà di scelta, senza invocare stati di necessità e senza una meccanica trasposizione di formule, abbiamo ricercato, con forza e con convinzione, le motivazioni politiche idonee a dare vita al Governo regionale.

Nasce, pertanto, una Giunta che intende operare con impegno e trasparenza, nel rispetto delle istituzioni, realizzando il più ampio confronto politico, promuovendo la reale partecipazione delle forze vive della società, valorizzando le autonomie locali nel contesto di una vasta solidarietà nazionale e comunitaria che solleciteremo con forza.

La Giunta regionale intende in altri termini rafforzare il collegamento della Regione con le varie espressioni della realtà socio-economica sarda, riconoscendo la ricchezza di fermenti di cui è portatrice.

E' convinta infatti che quanto minore è lo scarto tra la società e le sue istituzioni tanto maggiore è la possibilità di dare valide risposte ai bisogni della gente.

A ciò dovrà corrispondere un accresciuto affinamento della sensibilità degli amministratori e della stessa burocrazia regionale nel prendere coscienza dei bisogni e dei diritti del cittadino e della comunità.

Il nostro impegno prioritario è volto a dare risposte adeguate alle istanze della società sarda e a tutelare i diritti dei cittadini, soprattutto dei più deboli che portano il peso dei bisogni primari, ed a valorizzare le potenzialità di sviluppo delle categorie produttive.

Una particolare attenzione la Giunta intende dedicare alla condizione giovanile in Sardegna. E' necessario, infatti, valorizzare la "risorsa giovani" utilizzandone le capacità propositive e progettuali, sia favorendo l'associazionismo che ogni forma di rappresentazione dei bisogni e dei problemi, nonché di formulazione di proposte per i programmi dell'Istituzione regionale e locale.

Accanto alla condizione dei giovani, la Giunta intende considerare quella femminile, promuovendo con vigore il processo di parificazione con

la piena attuazione della normativa socio-assistenziale e l'immediata istituzione della Commissione per la pari opportunità.

Lo stato e il ruolo dell'informazione in Sardegna, per la funzione che essa ha nella società civile, è una questione della quale si è diffusamente discusso in quest'Aula e alla quale non è stata finora posta adeguata e sufficiente attenzione. Soprattutto, non sono state realizzate quelle sinergie alle quali spesso hanno fatto riferimento gli stessi organismi rappresentativi della stampa sarda, delle forze sociali, culturali e politiche. E' un problema alla cui soluzione la Giunta regionale darà tutto il suo convinto contributo, perché siano garantiti il pluralismo dell'informazione e l'autonomia professionale degli operatori del settore.

La Giunta regionale quindi nasce da un profondo costruttivo confronto con i partiti della coalizione che hanno condiviso non solo le analisi politiche ma anche quelle economiche e sociali della realtà della Regione, concordando sui problemi e sulle prospettive di integrazione nel sistema nazionale e comunitario e si da definirne le opzioni di fondo che ispireranno la condotta e le scelte del Governo regionale:

- riaffermare la soggettualità politica della Regione come ente di governo, capace di partecipare alle scelte nazionali e comunitarie, di integrarsi col sistema degli enti locali, e di recuperare trasparenza ed efficienza amministrativa;

- orientare le risorse verso gli investimenti produttivi, la ricerca scientifica e la formazione professionale e culturale, per promuovere l'espansione, la competitività, l'integrazione europea del sistema economico, condizione per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione;

- qualificare lo sviluppo distribuendone i frutti nella società e nel territorio, tutelando i cittadini più deboli ed emarginati con sostegni diretti e servizi nell'ambito di un riformato "stato sociale";

- tutelare e valorizzare l'ambiente ed il patrimonio di storia, lingua e cultura che definisce la nostra identità di italiani, di sardi, di europei;

- fronteggiare le emergenze territoriali, ambientali, occupative e sociali, inquadrando gli interventi urgenti nelle prospettive delle più generali politiche di crescita.

Il perseguimento di tali obiettivi ha ispirato il programma della Giunta regionale che si articola nelle seguenti linee fondamentali:

- politiche di riforma per riaffermare con forza la soggettualità politica della Regione, migliorandone l'efficienza e l'efficacia operativa e promuovendo una proficua intesa con gli enti locali;

- politiche di programmazione e di amministrazione per valorizzare nella prassi questa soggettualità, razionalizzando risorse e comportamenti in funzione degli obiettivi, e per ricercare intorno a questi il confronto e il consenso della società;

- politiche di tutela dell'ambiente, di attrezzatura del territorio, di organizzazione e gestione dei servizi sociali e culturali per rendere il nostro *habitat* adeguato ad accogliere intraprese, garantire la qualità della vita e tutelare le categorie più deboli;

- politiche di produzione e lavoro per stimolare investimenti produttivi, ricerca scientifica e crescita professionale, per migliorare la competitività del nostro sistema produttivo e per sviluppare l'occupazione.

Il perseguimento di tali obiettivi implica, da un lato, una profonda solidarietà tra le forze politiche che esprimono la Giunta, un costruttivo rapporto tra questa e il Consiglio regionale, un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione che, nel rispetto dei ruoli insiti nelle regole democratiche e pur nella dialettica anche aspra, sappiano sempre privilegiare gli interessi comuni della Regione e delle comunità rispetto a logiche di parte.

Da tutto ciò dipenderà la vitalità delle nostre istituzioni autonomistiche, la nostra capacità di attivare nuovi rapporti con il Governo e il Parlamento per rappresentare in quelle sedi i problemi della nostra Regione e porli all'ordine del giorno della politica nazionale, chiamando lo Stato e le sue articolazioni istituzionali e operative ad una fattiva solidarietà che esalti i valori della reale unità nazionale.

Nel quadro degli indirizzi politici delineati e nel contesto delle intese raggiunte tra le forze politiche della maggioranza, l'azione programmatica della Giunta si svilupperà secondo quelle specifiche e ben individuate tematiche attinenti, da un

o imprevisti, salvaguardando sempre nella maniera più rigorosa e trasparente la validità della valutazione tecnico-economica degli interventi in termini di redditività dell'investimento, pur riservando particolare attenzione all'incidenza occupazionale.

Un discorso a parte meritano, in prospettiva, i cosiddetti progetti strategici, ancora in fase di studio, per i quali la Regione rivendicherà con forza una più incisiva e concreta partecipazione a tutte le fasi di preparazione, di programmazione e di attuazione, per impedire che i nuovi orientamenti, più o meno palesemente espressi a livello di Governo, dell'intervento straordinario finiscano con il favorire spinte neocentralistiche, peraltro nettamente in contrasto con lo spirito e con la sostanza della legge numero 64 del 1986.

Nell'ambito dell'intervento straordinario dello Stato sarà indispensabile rilanciare e riqualificare il ruolo e la funzione delle imprese a partecipazione statale. Attendono, infatti, un nuovo ruolo gli importanti complessi chimici dell'Isola, oltre ai centri metallurgici e alle attività per la lavorazione dei minerali non ferrosi. In questa ottica, l'obiettivo sarà quello della rottura dell'isolamento della Sardegna centrale e a questo fine sarà fatto ogni sforzo per dare piena attuazione al protocollo d'intesa con il Ministero delle Partecipazioni Statali.

In tutto questo contesto, importante ruolo verrà svolto dalla contrattazione programmata, attivata dalla legge numero 64 dell'86. Infatti, i piani progettuali, soprattutto degli enti a partecipazione statale, dovranno garantire il consolidamento e il necessario rilancio dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica nell'Isola.

Si tratterà di valorizzare le risorse esistenti e porre le condizioni per avviare quella competitività indispensabile per concorrere all'apertura dei mercati europei. Se, infatti, con il completamento del Mercato unico europeo l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica saranno in grave ritardo si correrà il rischio di essere definitivamente emarginati.

Il rilancio e la riqualificazione dell'intervento delle imprese a partecipazione statale dovrà essere finalizzato perciò, in particolare, alla razionalizzazione e al potenziamento competitivo della grande

industria di base esistente in Sardegna.

I comparti produttivi ai quali sarà rivolta un'attenzione particolare per potenziare il loro contributo al prodotto regionale sono il turismo e l'artigianato.

Per il turismo, la Giunta, riconoscendo il carattere trainante che questo settore produttivo riveste per l'economia regionale, intende operare con un insieme di azioni volte a favorire proficue integrazioni con gli altri settori. L'esplicitarsi di queste potenzialità è strettamente connesso al superamento dei vincoli che attualmente ostacolano lo sviluppo del settore, quali, in particolare, le insufficienze del sistema dei trasporti e la limitatezza dell'attuale offerta turistica, che è conseguenza di una generale carenza di infrastrutture, di servizi e della mancata valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. La politica regionale già delineata per le infrastrutture e per l'ambiente, risponde anche a tale esigenza.

Per l'artigianato, la Giunta, consapevole del fatto che il settore costituisce una delle componenti più dinamiche dell'intero tessuto produttivo regionale e del ruolo fondamentale per la sua funzione di promozione di capacità imprenditoriali e di sviluppo di intraprese produttive, si propone, oltre che di finalizzare meglio il sistema vigente di incentivazione, soprattutto di attivare un sistema di servizi analogo a quello previsto per il settore industriale. Punto di forza di tale politica sarà un sistema integrato di servizi reali volto a garantire una quota di mercato regionale e sovraregionale, a proiettare all'esterno la potenzialità dell'impresa artigiana, a promuovere accordi di cooperazione e di consorzio tra imprese e ad introdurre a tali fini misure di agevolazione.

La Giunta, infine, si propone di assicurare continuità operativa al "Progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato sardo" già avviato d'intesa con le Confederazioni di categoria.

Le politiche sociali orientate allo sviluppo debbono porsi come obiettivo primario l'intervento nel settore giovanile, ma questo intervento non deve essere di tipo assistenzialistico, ma deve mirare a fare dei giovani gli elementi attivi del processo di sviluppo, orientandoli alla imprenditorialità e in particolare professionalizzandoli attraverso un servizio efficiente di formazione.

Ai fini dello sviluppo la formazione professionale si presenta quindi come il fattore portante nel settore sociale e, conseguentemente, anche in quello economico data la stretta interdipendenza esistente tra la variabile formazione e le variabili economiche.

La Giunta ritiene suo fondamentale dovere garantire la valorizzazione della cultura sarda nella sua specificità etnostorica che, lungi dal chiudersi in sé stessa in una sorta di dolente rimpianto di un passato mitico, deve invece aprirsi ad un confronto costante con le altre culture delle "piccole patrie" per quell'arricchimento reciproco indispensabile ed ormai imprescindibile nel tempo che stiamo vivendo.

Questo significa piena coscienza del passato come punto di partenza per vivere al meglio il presente ed il futuro.

Nell'ambito delle politiche ambientali assume assoluta priorità ed urgenza la tutela del patrimonio boschivo dagli incendi mediante il potenziamento dei sistemi di prevenzione e dei mezzi di lotta.

L'informazione capillare, la sorveglianza e la repressione, insieme alla manutenzione del bosco e alla costruzione di piste forestali, di torri di avvistamento, di serbatoi idrici e, in particolare, di adeguamento della base per l'uso tempestivo dei mezzi aerei, rappresentano l'insieme degli strumenti necessari, a tutt'oggi largamente inadeguati, come si è dimostrato nei recenti drammatici fatti.

Le politiche difensive peraltro non bastano: è necessario anche il recupero delle superfici perse dagli incendi e di quelle da tempo degradate.

Particolare rilevanza potrà avere anche l'applicazione della legge istitutiva dei parchi, poiché la creazione di aree protette significative e la loro oculata gestione rappresenta un momento di verifica della validità economica dei beni naturalistici da parte delle popolazioni dell'area.

Colleghi consiglieri, per conseguire gli obiettivi di politica economica e di crescita civile, che io sto delineando e che la Giunta si è prefissa, è indispensabile un rapporto nuovo, diverso e fecondo con lo Stato.

La Regione deve essere l'interlocutore necessario e privilegiato nelle elaborazioni politiche e nelle scelte che riguardano i processi di sviluppo

del Paese e quelli dei rapporti con la Comunità internazionale comunque interessanti la Sardegna.

Sono le riforme istituzionali, la legge di Rinascita, le politiche meridionalistiche e quelle comunitarie, le questioni forti per l'affermazione piena della nostra autonomia, come strumento di libertà e di civiltà.

Occorre riprendere il confronto sul nuovo Statuto di autonomia, riaffermando la specialità come potere reale di incidere nei processi di sviluppo, tenendo, in prospettiva, a ribaltare i criteri costituzionali di ripartizione delle competenze tra Stato e Regione.

Le politiche meridionalistiche e quelle comunitarie, fondate non solo sulla aggiuntività delle risorse ma sulla partecipazione alla elaborazione delle scelte fondamentali, devono vedere la Regione sarda più attenta e puntuale negli stimoli e nelle iniziative, in un momento come quello attuale in cui il Governo nazionale appare più determinato e più convinto nella sua azione tesa a far superare al Meridione ed alla Sardegna, in particolare, il divario esistente con le Regioni più evolute.

L'approvazione della legge di Rinascita, che definisca tra l'altro il ruolo dello Stato e della Regione e gli strumenti dello sviluppo della Sardegna, costituisce un momento qualificante dei rapporti Stato-Regione il quale richiede un impegno unitario sostanziale di tutte le forze politiche autonomistiche.

Nel quadro dei rapporti Stato-Regione deve essere fatta innanzitutto una verifica puntuale degli impegni già stipulati, in particolare con il protocollo d'intesa dell'aprile del 1984 e con i successivi accordi conseguiti nel corso della IX legislatura. Tra questi, particolare significato assumono, per l'affermazione stessa dell'Istituto autonomistico, la questione delle risorse finanziarie e la Conferenza Stato-Regione per la revisione dello Statuto.

Non sono da trascurare gli impegni relativi al ruolo delle imprese pubbliche in Sardegna nei settori della chimica e della minerometallurgia anche alla luce delle nuove evoluzioni societarie e di mercato e la seconda Conferenza della Partecipazioni Statali che sono il presupposto di una nuova

e moderna politica industriale che valorizzi le risorse e le imprese locali.

Le politiche per le zone interne; il riequilibrio della presenza delle servitù militari e le conseguenti ricadute strutturali ed economiche; le infrastrutture civili e le politiche dei trasporti, specie di quelli marittimi, orientati verso il superamento del regime di monopolio, rappresentano altri elementi per un qualificato impegno della Giunta regionale.

Il coinvolgimento delle parti sociali, della imprenditoria sarda e delle professionalità locali nella elaborazione e nella attuazione degli interventi; l'adeguamento della formazione professionale, del sistema scolastico universitario e di ricerca al fine di integrarli col sistema produttivo, costituiscono altri aspetti di un rapporto che auspichiamo più proficuo che in passato tra Regione e Governo nazionale.

Ma il rapporto Stato-Regione, alla vigilia di un processo di più intensa unificazione politica europea, pone in termini nuovi non solo la questione dello "Stato nazionale" tradizionale, ma, soprattutto, la questione del ruolo di quelle particolari forme di autonomie politiche che sono costituite dalle Regioni, soprattutto quelle a Statuto speciale.

Oggi, in termini politici, il ruolo delle Regioni, e della nostra in particolare, va visto e collocato, da un lato, nel più vasto ambito della unificazione politica ed economica europea e, dall'altro, nel più generale contesto di ciò che sta accadendo nel nuovo quadro dei rapporti politici mediterranei.

La Sardegna, e perciò anche la sua proiezione istituzionale che è la Regione-ordinamento, non è più una zona periferica e marginale di un Paese povero che tenta faticosamente la strada impervia di un difficile riscatto economico.

Al contrario, va considerata come un soggetto politico che abbia tutta la capacità operativa e la valenza istituzionale necessarie per governare sia i complessi e nuovi rapporti che scaturiscono dalla unificazione politica europea e dalle riforme istituzionali indispensabili per dare alla democrazia politica italiana nuove occasioni di crescita, sia i complessi rapporti che nascono da un quadro mediterraneo nel quale deve fiorire una nuova stagione di pace e di prosperità nei Paesi che vi si

affacciano.

Ci rendiamo conto, e mi rendo conto colleghi consiglieri, che si tratta di un obiettivo ambizioso. Eppure su di esso ci dobbiamo misurare se vogliamo salvare e recuperare quello che fu il più profondo strumento di riforma dello Stato nazionale tradizionale e cioè la riforma in senso regionalista dello Stato, intuita e voluta dal legislatore costituente e timidamente, quando non ambigualmente, attuata dal legislatore ordinario negli ultimi due decenni.

Non crediamo che la generalizzazione dell'istituto regionale nel nostro Paese abbia fatto venir meno quelle ragioni storiche, etno-sociali e politiche che portarono il legislatore costituente alla felice istituzione delle Regioni a Statuto speciale. Ciò che sta avvenendo in Europa ci rafforza semmai nel convincimento che, accanto alle vecchie e storiche ragioni, è necessario trovarne di nuove e più feconde, in quanto Regione a Statuto speciale, partecipe cioè di una statualità più intensa e perciò in qualche modo più politica e meno amministrativa di quanto non sia oggi, a molti livelli, la concezione regionalistica corrente.

In quest'ottica, la revisione dello Statuto sardo si pone come indilazionabile risposta per l'adeguamento delle funzioni della Regione, dei suoi rapporti e della sua partecipazione ai processi programmatici e decisionali nelle fondamentali istituzioni nazionali e comunitarie.

Intanto, colleghi consiglieri, permangono larghe aree di mancata attuazione del nostro Statuto speciale. Esse vanno dalla partecipazione della Regione alle scelte fondamentali della politica economica e a determinati atti di politica internazionale, alla attivazione di efficaci strumenti di politica creditizia, dal coinvolgimento del Presidente della Regione nei delicati problemi della gestione dell'ordine pubblico, al peso politico che la Regione deve avere, nell'uso militare e a fini di pace, del suo territorio.

Su questi temi, e su quant'altro di inattuato permane nello Statuto, credo che sia necessario aprire tempestivamente il confronto con il Parlamento ed il Governo, non limitandoci ad una querula enunciazione di mancati appuntamenti o mancati adempimenti.

Riteniamo, intanto, che alcuni procedimenti

in itinere, quali la dismissione di non trascurabili estensioni territoriali dell'Isola già soggette a servitù militari, vengano rapidamente conclusi nel puntuale rispetto dell'articolo 14 dello Statuto, con l'acquisizione delle stesse al patrimonio regionale. Nel quadro più generale di un riequilibrio delle servitù militari sul territorio nazionale dovrà procedersi ad una tempestiva riattivazione della apposita Commissione Stato-Regione per rendere disponibili quelle aree a maggiore vocazione turistica ed a più alta intensità produttiva.

Altresì la perdurante mancata attuazione dell'articolo 12 dello Statuto, relativo all'istituzione di punti franchi nell'Isola, richiede che, nelle more della definizione dell'iter legislativo della proposta formulata dal Consiglio regionale, vengano previste, per la Sardegna, delle agevolazioni fiscali compensative.

Ma al di là di quanto di specifico riguarda l'ordinamento regionale della Sardegna, esiste un terreno privilegiato nel quale la Regione sarda può contribuire a quelle riforme istituzionali, finora più proposte che attuate, che possono essere decisive per l'instaurazione di un rapporto nuovo fra il cittadino e lo Stato. Riteniamo positivo l'impegno del Governo e del Parlamento di varare entro la primavera prossima la riforma delle autonomie locali. Questa mancata riforma, oltre che costituire una inadempienza rispetto ad un preciso obbligo costituzionale, rappresenta un elemento di carenza degli strumenti attraverso cui si attua concretamente l'ordinamento regionale.

La Regione sarda non può essere uno spettatore neutrale di questa importante riforma istituzionale. Dalla sua formulazione dipendono alcune delle impostazioni della riforma degli enti sub-regionali che è parte essenziale e integrante della stessa riforma della Regione.

La capacità della Regione di essere vicina ai bisogni dei cittadini, la sua attitudine ad esercitare una rappresentanza in cui tutti e ciascuno si sentano nella pienezza della propria cittadinanza politica, non può essere limitata al suo apparato centrale o ai suoi enti strumentali.

Questa attitudine, squisitamente politica e genuinamente democratica, va innervata in un sistema di autonomie locali nuove che miri sulla distinzione delle funzioni di gestione amministra-

tiva dalle funzioni politiche di governo, che miri a realizzare una organica articolazione di ruoli fra Comuni, Province e Regione che veda ciascun soggetto partecipe dell'autonomia.

Dobbiamo riconoscere che la Regione deve ancora fare dei passi sulla strada di una piena valorizzazione delle potenzialità democratiche delle autonomie locali, anche semplicemente attivando quelle norme sulle deleghe di funzioni amministrative agli Enti locali che il legislatore costituente concepì come meccanismo per evitare la degenerazione burocratica e centralistica.

Occorre dunque guardare con immediatezza alla riforma della Regione come condizione essenziale ed imprescindibile per attivare le risorse umane, culturali ed economiche esistenti, non attraverso proposte settoriali e, pertanto, limitate, ma in un quadro generale di riferimento volto ad affermare le funzioni di legislazione, di programmazione, di indirizzo e controllo proprie di un ente di governo con preminente valenza politica.

Da tale spirito dovrà scaturire l'indilazionabile riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, mediante un'appropriata modificazione della ormai obsoleta legge regionale numero 1 del 1977, per giungere ad una modernizzazione delle funzioni di governo imperniata su competenze organiche, capaci di originare snellezza amministrativa, accelerazione dei processi decisionali, efficienza e valorizzazione delle professionalità burocratiche.

Collegli consiglieri, la Giunta regionale è consapevole dei problemi e delle difficoltà dei compiti che l'attendono. Dovrà in particolare operare affrontando le questioni di fondo, strutturali, del territorio, delle produzioni, della società, privilegiando - come è stato detto - le emergenze ambientali, produttive, sociali.

Dovrà stimolare la vitalità del mercato e delle imprese, la loro capacità di innovazione e di intrapresa, la cultura della competitività e del rischio nonché governare e sviluppare forme di solidarietà e approntare servizi che preservino le categorie più deboli dall'emarginazione e dalla miseria.

Dovremo perciò, non solo, produrre lo sviluppo, ma qualificarlo, cioè diffonderlo sul territorio.

In particolare ad esso dovranno essere inte-

ressate le aree interne e le zone depresse, orientando a tal fine il sistema delle politiche regionali. Lo sviluppo dovrà essere diffuso in tutti gli ambiti della società; tra i cittadini abili al lavoro, con incisive politiche di formazione e di collocamento innovative ed efficienti e tra le categorie più deboli, riformando strutture e servizi che conferiscano allo stato sociale efficienza e civiltà.

Ma qualificare lo sviluppo significa anche creare e ricercare una qualità ambientale e urbana in cui si possa lavorare e vivere in un rinnovato rapporto con la natura e tra gli uomini. Uomini che vogliono essere cittadini con tutto il bagaglio di storia e cultura che ne delinea l'identità.

Signor Presidente, signori consiglieri, sono politiche di ampio respiro che non si esauriranno nell'ambito temporale della Giunta che ci accingiamo a varare, ma impegnano la volontà, la fantasia delle istituzioni autonomistiche e delle forze sociali per gli anni '90, a tali politiche la Giunta regionale intende concorrere, forte del consenso che questa Assemblea vorrà accordarle e del senso del dovere che ispirerà i suoi componenti, ma soprattutto della solidarietà e del sostegno del popolo sardo.

Propongo al Consiglio la nomina dei seguenti Assessori:

FRANCO MARIANO MULAS - Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione;
 ANTONELLO CABRAS - Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio;
 ANTONIO SATTA - Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica;
 EMIDIO CASULA - Assessore della difesa dell'ambiente;
 ANTONIO CATTE - Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale;
 NARDINO DEGORTES - Assessore del turismo, artigianato e commercio;
 DOMENICO PILI - Assessore dei lavori pubblici;
 GIOVANNI BATTISTA ZURRU - Assessore dell'industria;
 GIORGIO CARTA - Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale;
 GIOVANNI DETTORI - Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport;

GIORGIO OPPI - Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale;
 GIOVANNI DESINI - Assessore dei trasporti.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Onorevole consiglieri, comunico all'Assemblea che sono pervenute alla Presidenza le seguenti lettere di dimissioni di componenti dell'Ufficio di Presidenza:

"Li 7/9/1989. Preg.mo Presidente, Le comunico che in data odierna rassego le dimissioni da Vice Presidente del Consiglio Regionale. Giorgio Oppi".

"Cagliari 7/9/89. Preg.mo Presidente, Le comunico che in data odierna rassego le dimissioni da Segretario del Consiglio Regionale. Cordialità. Franco Mariano Mulas".

"Cagliari 7/9/89. Al Sig. Presidente del Consiglio Regionale. Il sottoscritto Achille Tarquini, consigliere regionale, la prega di accogliere le proprie dimissioni dalla carica di Segretario dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale. Achille Tarquini".

"Cagliari 7/9/89. Preg.mo Presidente, Le comunico che in data odierna rassego le dimissioni da Segretario del Consiglio Regionale. Cordialità. Giovanni Battista Zurru".

Onorevoli consiglieri, la Conferenza dei Capigruppo aveva già fissato per martedì prossimo l'inizio del dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Di fronte al fatto nuovo delle dimissioni di buona parte dell'Ufficio di Presidenza indico la convocazione immediata della Conferenza dei Capigruppo per decidere quale debba essere l'ordine del giorno a partire da martedì mattina.

Il Consiglio rimane pertanto convocato per martedì prossimo 12 settembre alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Testo delle Interrogazioni annunciate in apertura di seduta

Interrogazione Loretta - Carusillo - Dettori, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni e dei Comuni della Gallura colpiti dai gravissimi incendi del 1° agosto 1989.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali iniziative l'Amministrazione regionale abbia assunto per fronteggiare il propagarsi dei gravissimi incendi che il giorno 1° agosto 1989 hanno colpito alcuni Comuni della Gallura e con quale grado di tempestività ed efficacia si siano realizzati i diversi interventi;

2) se non ritenga che la Giunta regionale debba assumere immediatamente le opportune iniziative per assicurare, anche attraverso le amministrazioni comunali, gli interventi assistenziali più urgenti a favore delle popolazioni danneggiate, in particolare a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti, e per mettere a disposizione dei Comuni colpiti i mezzi strumentali e finanziari indispensabili per consentire la pronta riattivazione dei servizi primari, anzitutto di quelli relativi all'approvvigionamento idrico, alla erogazione della energia elettrica e ai collegamenti telefonici;

3) se non ritenga, pur nella attuale contingenza politica, di predisporre e di promuovere con la massima sollecitudine i provvedimenti di più ampia portata necessari per consentire la ripresa delle attività economiche e la riattivazione funzionale e produttiva delle imprese operanti nei diversi settori economici dei territori colpiti, con particolare riferimento al comparto agricolo-zootecnico;

4) se non ritenga che, in questa prospettiva, la Giunta regionale debba urgentemente effettuare, in concorso con gli enti locali interessati, una compiuta rilevazione ed una attenta valutazione dei danni realizzati;

5) quali iniziative intenda assumere od impostare la Giunta regionale per migliorare e rafforzare l'opera di prevenzione e per rendere più rapidi ed efficaci gli interventi d'emergenza. (2)

Interrogazione Serri - Casu - Urraci - Manca,

con richiesta di risposta scritta, sulla discriminazione nei confronti delle donne da parte della Texal.

I sottoscritti,

APPRESO del grave atteggiamento discriminatorio nei confronti delle donne messo in atto dalla Texal in occasione della selezione per i contratti di formazione e lavoro, in quanto non ha neppure consentito, alle donne che ne avevano fatto richiesta, di parteciparvi;

SOTTOLINEATO che tale discriminazione si configura come aperta violazione della legge di parità (Legge n. 903 del 1977) in netto contrasto e con il deliberato della C.R.I. sulle pari opportunità nell'accesso ai contratti di formazione e lavoro, e con gli accordi aziendali che ad esso si riferiscono,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro e formazione professionale per sapere quali iniziative intendano assumere affinché la Texal receda dalle decisioni assunte e siano rispettate rigorosamente condizioni di pari opportunità per uomini e donne nella selezione e nella chiamata per i contratti di formazione e lavoro. (3)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di revocare una modifica apportata sul piano di assistenza sanitaria alle cooperative lattiero-casearie relativamente all'anno 1989-90.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e foreste per sapere se sono a conoscenza dei disagi che discenderebbero dalla applicazione della innovazione di cui all'oggetto.

Negli anni scorsi è stato attivato un programma di assistenza sanitaria a favore delle cooperative lattiero-casearie e delle cooperative pastori con la concessione di contributi nella misura del 90 per cento sulla spesa riconosciuta ammissibile per la retribuzione di uno o più veterinari assunti sulla base di parametri prestabiliti di consistenza del bestiame il cui prodotto viene conferito.

Con la nota 17821 del 25 luglio u.s. l'Assessorato dell'agricoltura e foreste ha trasmesso il programma relativo all'anno 1989/90 col quale vengo-

no riconfermati i parametri in essere negli anni precedenti, con la sola innovazione del contenimento del contributo regionale per ogni singola cooperativa ad un massimo di tre veterinari.

Tale limitazione - allo stato attuale - nella Provincia di Sassari avrebbe riflessi concreti soltanto per la "Cooperativa S. Giuseppe di Chiaramonti" e la "Nuova latteria sociale cooperativa di Ittiri" per le quali, pur con un "carico" rispettivamente di 56.000 e 45.000 ovini, sarebbe concesso il contributo per un numero massimo di tre veterinari (anziché quattro come negli anni scorsi), in misura equivalente a quanto concesso ad altre cooperative con un "carico" da 30.000 a 36.000 ovini.

Considerato che tale innovazione limitativa pare "discriminatoria" e, in tutti i casi, potrebbe in gran parte disperdere i meritori risultati di risanamento sanitario realizzato nel recente passato, il sottoscritto intende interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e foreste per sapere se non ritengano necessario ed urgente revocare la limitazione di cui trattasi.

Il maggiore onere che ne conseguirebbe potrebbe essere compensato col recupero delle somme negli scorsi anni accreditate alle cooperative per le previste anticipazioni concesse in base a programmi di assunzione non concretizzati o, se insufficiente, con un incremento delle disponibilità del relativo capitolo di spesa, o, infine, con la riduzione di 2-3 punti della percentuale di contribuzione regionale attualmente prevista. (4)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di rivedere le tariffe relative ai compensi per prestazioni rese dai veterinari dipendenti delle Unità sanitarie locali.

Il sottoscritto, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere se sono a conoscenza che il D.P.G.R. n. 154 del 1988 col quale sono state stabilite le nuove tariffe relative ai compensi per prestazioni rese dai veterinari dipendenti delle Unità sanitarie locali (decuplicando - quasi - quelle preesistenti) ha determinato grandi tensioni fra gli operatori del settore e, in particolare:

a) fra i macellai per gli elevatissimi ed insostenibili oneri relativi alla ispezione ed alla certificazione per l'eventuale trasferimento delle carni fuori Comune che rendono ulteriormente non competitive quelle prodotte in Sardegna, con riflessi negativi estremamente rilevanti per gli agnelli;

b) fra gli allevatori in generale e, soprattutto, per quanti sono costretti a diversi trasferimenti annuali del proprio gregge, tanto che i costi eccessivi delle prescritte autorizzazioni sanitarie potrebbero indurre taluni a trasferire il proprio bestiame in altro Comune o Provincia senza richiedere la prescritta visita e certificazione sanitaria con grave pregiudizio per il patrimonio zootecnico isolano per il pericolo di ulteriore diffusione nel territorio insulare di malattie infettive.

Considerato, peraltro, che la quota più significativa delle somme introitate confluisce in maniera indistinta nel "calderone" delle Unità sanitarie locali che di norma la utilizzano per finalità che troppo spesso niente hanno a che vedere con la veterinaria, il sottoscritto chiede di sapere se il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità non ritengano necessario ed urgente attivare un costruttivo confronto con le rappresentanze delle categorie interessate (macellai, allevatori e veterinari), al fine di definire una profonda revisione delle tariffe di cui trattasi che - secondo la conoscenza dell'interrogante - rappresentano le più onerose in essere nel territorio nazionale. (5)

Interrogazione Puligheddu - Serrenti - Murgia - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, sul comando del personale della Miniera di Funtana Raminosa alla Miniera di Monteponi-Campo Pisano.

I sottoscritti,
VENUTI A CONOSCENZA che la S.I.M. (Società Italiana Mineraria), con lettera del 24 agosto 1989, ha comunicato ai propri dipendenti della Miniera di Funtana Raminosa (Gadoni), che a partire dal 4 settembre 1989 sono comandati in trasferta a prestare la propria attività lavorativa presso le Miniere di Monteponi-Campo Pisano,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali siano i motivi reali di tale comando, e se non ritengano opportuno un intervento deciso affinché tali comandi vengano revocati, ravvisando, i sottoscritti, in questo provvedimento della

S.I.M., un ulteriore passo verso la definitiva chiusura della Miniera di Funtana Raminosa, disattendendo in tal modo il protocollo firmato a Cagliari il 19 marzo 1987 tra la Regione Autonoma della Sardegna, la S.I.M. e le organizzazioni sindacali.
(6)